

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 3 - NUMERO 28 (106) - 15 LUGLIO 2022 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





Calcio Femminile Campionato Europeo 2022

FRANCIA-ITALIA 5-1

La sconfitta durissima per l'Italia arriva da una Francia nettamente superiore. Nel secondo tempo le azzurre riescono a realizzare almeno un goal. Giovedì sfida con l'Islanda

Milena Bertolini



La superiorità della Francia sia fisica, che atletica, tecnica e tattica ha fatto sì che questa prevaricasse nettamente la nostra Nazionale, vincendo con il punteggio di 5-1.

Che la partita fosse proibitiva era noto, infatti le cugine francesi sono tra le candidate più accreditate alla vittoria degli Europei. Ma Milena Bertolini non si aspetta la pesante sconfitta.

Queste le parole della ct nel post partita ai microfoni di Rai Sport: "Abbiamo affrontato una squadra forte, superiore a noi. Abbiamo sbagliato il primo tempo, non abbiamo fatto le cose che ci siamo dette. Siamo andate in difficoltà e abbiamo esaltato le loro qualità. Loro hanno fatto meritatamente tutti quei gol. La prima palla gol ci ha forse

illuso che la partita sarebbe stata facile e che l'avremmo potuta giocare a viso aperto, ma contro questa squadra non puoi giocare a viso aperto. Dopo i primi due gol abbiamo risentito a livello psicologico, ma è dal terzo in poi che abbiamo mollato. Ripartiamo nel secondo tempo dal fatto che la squadra nonostante sia entrata negli spogliatoi con cinque gol è comunque riuscita a ripartire, stando compatta. Ripartiamo dall'atteggiamento e dalla reazione che abbiamo avuto".

La prima occasione della partita era stata per le nostre ragazze, infatti dopo appena 4 minuti di gioco Girelli trova Bonansea che si dirige verso la porta avversaria e calcia forte rasoterra ma trova l'intervento di piede di Peyraud-Magnin.

Dopo 5 minuti ecco la prima vera occasione per le francesi che non sbagliano. Diani piazza un pallone al centro, ma Sara Gama non riesce ad allontanarlo e sopra arriva Geyoro che surclassa Giuliani. Al 12esimo minuto la Francia raddoppia con un lancio profondo su Karchaoui che crossa al centro, qui Giuliani tocca la palla in uscita bassa e Katoto insacca con un comodo tap-in sotto misura.

Poi subentra una fase centrale del primo tempo più tranquilla, con le francesi che, comunque, mostrano il pieno controllo del campo.

Sul finale del primo tempo arriva il terzo goal della Francia, con una diagonale da fuori area di Cascarino, che tira dal centro un bolide impossibile per Giuliani.

Il morale dell'Italia cade a pezzi e le francesi ne approfittano per calare il poker con una bellissima azione in verticale di Katoto che lancia Geyoro in porta. La numero 8 salta l'intervento di Giuliani e deposita in rete il pallone del 4-0. Per Geyoro, così, è una bella doppietta al 40esimo.

Poi la stessa Geyoro sul finale di primo tempo, al 45esimo, segna la sua personale tri-

pletta. Ed è Francia 5 – Italia 0.

Dopo l'intervallo le squadre tornano in campo con spirito diverso. La Francia con più calma e L'Italia con più grinta che sceglie una strada guardinga per evitare di prendere altri gol. La ripresa scorre via senza regalare particolari emozioni.

Al 63esimo la nostra capitana Sara Gama in ritardo su Geyoro, la butta giù e prende un cartellino rosso. Il var decide di chiamare l'arbitro al monitor, e questa converte la decisione in un giallo.

L'Italia ne approfitta un po' e al 70esimo Giacinti prova ad andare verso porta, finendo però tra Tounkara e Katoto nel mezzo dell'area di rigore francese. Le azzurre protestano e chiedono un penalty, ma l'arbitro fa proseguire. Al 74esimo esce Caruso ed entra Martina Piemonte, che due minuti dopo segna il gol della bandiera. Un cross perfetto di Boattin trova l'inserimento di Piemonte, questa prende il tempo a due avversarie e beffa il portiere con un bel colpo di testa.

Le Azzurre cercano di non mollare e dimostrano di esserci ancora. Approfittano dei 6 minuti di recupero, dopo il 90esimo e vanno vicine al gol: prima con Simonetti e poi con Piemonte. Ma purtroppo il risultato non cambia e la prima partita dell'Italia finisce male. con una secca sconfitta. Il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 14 luglio alle ore 18 contro l'Islanda.

FRANCIA-ITALIA 5-1

Reti: 9' Geyoro, 12' Katoto, 40' Geyoro, 38' Cascarino, 45' Geyoro, 76' Piemonte.

FRANCIA (4-3-3): Peyraud-Magnin; Pérsisset, Tounkara, Renard, Karchaoui (88' Baltimore); Geyoro (67' Geyoro), Bilbault, Toletti; Diani (78' Bacha), Katoto, Cascarino (67' Malard). - All. Diacre.

ITALIA (4-3-3): Giuliani; Bartoli, Linari, Gama, Boattin; Galli (46' Rosucci), Giugliano (46' Simonetti), Caruso (74' Piemonte); Bergamaschi, Girelli (58' Giacinti), Bonansea (81' Di Guglielmo). - All. Bertolini.

Arbitro: Welch (Inghilterra).

Danilo Billi





Calcio Femminile Campionato Europeo 2022

Esordio amaro per le nostre ragazze

Tanti passi a ritroso da parte di tutti.

Martina Piemonte



Con la Francia si sapeva che non sarebbe stata una partita facile, magari nessuno si aspettava di prendere 5 goal in un solo tempo, che forse se le transalpine non avessero tolto il piede dall'acceleratore, nella ripresa potevano essere anche di più. Purtroppo la prima gara di questo europeo ci ha messo di fronte una squadra sicuramente non alla nostra portata come le altre due formazioni che compongono il nostro girone, ma contro una serie di testa, programmata e votata dagli addetti ai lavori per vincere questa competizione.

Quello che dispiace di più in assoluto è stato da una parte vedere certe reazioni della carta stampata che nelle edizioni di ieri prima della gara, portavano sul

palmo di mano queste ragazze e che invece oggi in molti casi le hanno orribilmente mortificate e fatte a pezzi.

Sì, perché forse chi vi scrive ha sperato troppo che il calcio femminile non si portasse dietro i difetti del tifo del maschile e invece... Alla prima sconfitta tutti scendono dal carro, ognuno salva e tifa solo le atlete delle loro squadre di club, ognuno grida contro quelle dei club che non sopportano, ognuno dimentica con chi e come siamo arrivati a questo europeo, dimenticando terribilmente quanto di buono è stato fatto, dando più peso a quella che è stata probabilmente l'unica partita sbagliata delle ragazze, dal 2019 a oggi, a prescindere dai risultati.

Ma la domanda che mi faccio è la seguente: questa nazionale, seppur da me come da tanti colleghi criticata nelle scelte della ct Bertolini di non convocare: Greggi, Serturini e Guagni, si merita comunque di passare dalle stelle alle stalle senza neppure le prossime due prove d'appello che sarebbero davvero alla nostra portata?

E poi mi chiedo fortemente: tutto questo entusiasmo e questa aspettativa che si era creata prima della partita e dell'esordio delle nostre ragazze era giustificata? O era una mossa studiata a tavolino per cercare di nascondere la sabbia del flop maschile sotto il tappeto, e caricare sul carro il nascente entusiasmo attorno del calcio femminile, dove la nazionale ne è il faro indiscusso? Pur sapendo, infatti, che a livello europeo non siamo ancora al pari di super potenze quali la Francia, ho letto sia in diversi quotidiani sportivi di carta stampata come in quelli on line che le ragazze avrebbero potuto vincere questo europeo. Capisco tutto ma non esageriamo, anche perché parliamo di ragazze che solo ultimamente si sono affacciate al calcio che conta soprattutto a livello europeo, dove hanno dovuto da dilettanti prima cercare di colmare il gap tecnico che è sempre esistito negli anni fra il nostro movimento e quello estero. Perché chi celebra ora il calcio femminile italiano e ce lo vuole vendere come la scoperta del momento, ci vende invece solo una grossa e immensa bufala.

In Italia si è sempre giocato a calcio femminile, e la nazionale è sempre esistita, ma fino a quando ai club maschili non si "quasi" imposto di dover investire per mantenere la categoria anche nel settore giovanile e in quello femminile, gli investimenti erano meno





In Cucina

FRITTELLE DI SPAGHETTI

(dosi per 4 persone)

Ingredienti:

200 grammi di spaghetti.
2 spicchi di aglio.
un mazzetto di prezzemolo.
2 uova e un tuorlo.
un po' di parmigiano grattugiato.
sale e pepe q.b..
olio di arachide per friggere.



Preparazione:

Spezziamo gli spaghetti a metà, poi cuociamoli, facciamoli raffreddare sotto l'acqua fredda e scoliamoli.

Tritiamo finemente il prezzemolo e l'aglio. Sbattiamo in una capace ciotola le uova, il tuorlo, il trito aglio e prezzemolo e il formaggio. Uniamo gli spaghetti, mescolando bene e aggiustiamo di sale e pepe.

Versiamo un po' di olio in una padella, e facciamolo scaldare. Usando una forchetta deponiamo nella padella dei mucchietti di spaghetti e friggiamoli fino a quando saranno dorati e croccanti su entrambi i lati.

Angela Bernardi

che zero, anzi in alcuni casi erano le ragazze stesse che pagavano di tasca propria per poter giocare. Poi, come ho sempre affermato, il grosso delle simpatie è arrivato dal mondiale dove sempre queste ragazze hanno fatto tanto bene, mentre i nostri ragazzi erano a casa, e allora qualcuno nei piani alti ha voluto cercare di diversificare e sviare l'interesse anche sul calcio in rosa. Dunque non facciamo gli ipocriti e cerchiamo di gettare fumo negli occhi, caricando a pallettoni un ambiente che conosce benissimo i suoi limiti strutturali e tecnici e che ugualmente in questi anni ha avuto la maturità e la forza come nel surf di cavalcare le onde giuste e di prendersi il giusto spazio che negli anni scorsi gli era stato sempre negato.

Per la gara con la Francia c'è poco da dire, loro giocavano un altro sport, e le nostre ragazze si sono viste solo quando nel secondo tempo le francesi hanno fatto decrescere i ritmi del motore e hanno operato anche dei cambi conservativi e allora ecco che si è vista una parvenza d'Italia. Giovedì sono sicuro che vedremo un'altra formazione fin dal primo minuto di gioco, perché questo gruppo non si meritava di perdere in questa maniera e perché ci scontreremo contro una formazione di pari livello, inoltre l'orgoglio ferito farà il resto.

Come sempre Forza Ragazze!!!

Danilo Billi



Calcio Femminile

CAMPIONATO EUROPEO 1997

UEFA Women's Championship 1997

Patrizia Panico



La settima edizione dell'Europeo femminile vide coinvolte trentaquattro squadre divise in due classi. Solo le sedici squadre della classe A erano ammesse a contendersi gli otto posti per la fase finale.

Le rimanenti diciotto formazioni si affrontarono per acquisirne la promozione.

Queste le formazioni classificate nella massima classe: Norvegia, Germania, Finlandia, Slovacchia, Russia, Francia, Islanda, Paesi Bassi, Italia, Inghilterra, Portogallo, Croazia, Svezia, Danimarca, Spagna, Romania.

Queste sedici formazioni furono divise in quattro gruppi e le azzurre furono sorteggiate nel Gruppo 3 insieme a Inghilterra, Portogallo, Croazia e solo la prima classificata si qualificava direttamente per il turno successivo.

Le seconde e terze classificate di ogni gruppo si sfidarono negli spareggi per gli ultimi quattro posti della fase finale. Le otto formazioni finaliste vennero divise in ulteriori due gironi con relative partite di solo andata, e con le prime due classificate promosse alle semifinali da giocare in gara secca e decidere il nome delle due finaliste.

Questa fase fu disputata nei due paesi ospitanti, Norvegia e Svezia, e fase finale che si tornava a disputare in estate, dal 29 giugno al 12 luglio 1997. Ognuna ospitava uno dei due gironi.

L'Italia iniziò la sua avventura con in panchina Sergio Guenza, il 21 ottobre 1995, a Verona, dove opposta alla Croazia, al termine di una gara a senso unico si affermò per 7-0 con doppietta di Silvia Fiorini e Rita Guarino e tripletta di Carolina Morace. Dieci giorni dopo, a Sunderland, ecco arrivare un preziosissimo pareggio 1-1 contro la nazionale inglese con l'Inghilterra in vantaggio al 33' con Coultard e pareggio al 44' di Morace. L'ultima partita del 1995 vedeva le ragazze di Guenza in trasferta in Portogallo dove, ad Evora, terza vittoria delle azzurre con gara chiusa già dopo i primi quarantacinque minuti grazie alle reti di Carolina Morace all'11' e di Antonella Carta al 37'.

Il 1996 vedeva le azzurre iniziarlo con una gara che poteva determinare la classifica finale del gruppo. A Cosenza, il 16 marzo, arrivava in Italia l'Inghilterra, formazione che condivideva con le nostre ragazze la vetta della classifica. Le azzurre condussero la gara, sciupando banalmente numerose occasioni nel primo tempo. Sull'unica vera azione inglese l'Italia andò inaspettatamente in svantaggio grazie ad una rete della Smith, a due minuti dal termine del primo tempo. Nella ripresa le azzurre riprendevano il comando delle azioni, ribaltando in meno di quindici minuti il risultato con le reti di Antonella Carta (50') e Carolina Morace (59') e resistendo al ritorno delle calciatrici inglesi. Aggiudicandosi questo delicato incontro le Guenza-girls staccarono di tre punti le avversarie, ponendo una serie ipoteca sulla qualificazione all'Europeo. La penultima

gara, disputata allo stadio Baracca di Mestre, vedeva l'Italia battere agevolmente il Portogallo per 4-1. A sbloccare l'incontro fu, al 5 minuto, la debuttante Patrizia Panico, che con un preciso colpo di testa deviava alle spalle del portiere ospite, Correia, un preciso cross di Rita Guarino. Dopo il provvisorio pareggio portoghese ad opera di Reis, furono Florinda Ciardi, un autorete di Freitas e Silvia Fiorini a siglare il risultato finale. Con questo risultato l'Italia era qualificata di diritto al primo posto, con una gara di anticipo, in quanto anche in caso di arrivo a pari punti con l'Inghilterra le italiane vantavano gli scontri diretti.

Chiusura del girone contro la Croazia, a Perek, e pareggio a reti bianche con le azzurre che furono protagoniste di una scialba gara. Questa la classifica finale del gruppo: Italia 14, Inghilterra 13, Portogallo 6, Croazia 1.

I play-off tra le formazioni classificatesi al secondo e terzo posto videro una sorpresa in quanto la Spagna eliminò l'Inghilterra; mentre le altre tre seconde classificate non ebbero problemi. La Germania, campione uscente, eliminò l'Islanda; la Francia batté la Finlandia e la Danimarca si impose sul Portogallo.

Il 29 giugno 1997 ebbero il via i due gironi per qualificare le quattro formazioni che si sarebbero dovute contendere il titolo; in Svezia, gruppo A, si trovarono Svezia, Russia, Spagna e Francia; in Norvegia, gruppo B, Italia, Germania, Norvegia e Danimarca.

Il 30 giugno a Moss, Oslo, l'Italia pareggiava al Mello Stadium contro le campionesse in carica della Germania. Fu una gara sofferta più del previsto considerato che l'arbitro, la finlandese Elovirta, dopo aver ammonito diverse azzurre, al 10' della ripresa espellè Federica D'Astolfo. Sembrava l'episodio decisivo della gara in quanto le tedesche erano in vantaggio grazie alla rete di Meinert al 4' minuto della ripresa; ma il cartellino rosso dava più carica agonistica alle ragazze italiane e dopo soli dodici minuti era Antonella Carta, con una punizione dai venticinque metri battere Rottemberg, a riportare in parità le sorti dell'incontro. Parità che veniva difesa con lucidità sino al termine della gara.

Tre giorni dopo, a Lillestrøm, seconda gara e secondo sofferto pareggio questa volta opposte alla Danimarca. Dopo una quindicina di minuti di dominio azzurro ecco, a sorpresa, la rete delle danesi per merito di Terp che di testa, al 23', portava in vantaggio i suoi colori. Sterile la reazione italiana e l'intervallo vedeva le nordiche chiuderlo senza problemi. Al ritorno in campo, dopo soli quattro minuti, un guizzo in area di Carolina Morace riportava in parità la gara.

Le danesi non si darono per vinte, non mollarono ed al 62' trovarono il nuovo vantaggio con Merete Pedersen. Subita la rete il mister azzurro Guenza mandava in campo Patrizia Panico cercando in tutti i modi il gol della speranza e rimanendo in corsa per le semifinali. Sarà proprio Patrizia Panico, a dieci minuti dal termine, con un colpo di testa in anticipo sull'uscita del portiere danese Larsen a regalare il pareggio alle azzurre.



Carolina Morace



A una giornata dal termine del gruppo la classifica vedeva la Norvegia al comando con 4 punti, Italia e Germania 2, Danimarca 1.

Il 6 luglio, a Lillestrøm, l'Italia si giocava le sue ultime speranze per il passaggio al turno successivo contro le campionesse del mondo della Norvegia.

Le azzurre partite come sfavorite riuscirono nell'impresa di ribaltare il pronostico, infliggendo una mortificante sconfitta alle padroni di casa eliminandole dall'Europeo.

Grande merito di questa affermazione fu di una Carolina Morace travolgente, autrice di una doppietta; di una Giorgia Brenzan vero muro difensivo ed autrice di aver parato un rigore alla Espeseth al 71' che, se realizzato, poteva modificare tutta la storia del torneo per i nostri colori. Italia subito in vantaggio al 4' con Carolina Morace che partiva in contropiede, superava anche il portiere Nordby e depositava in rete il pallone. Il vantaggio permetteva all'Italia di giocare di rimessa con la Norvegia avanti a testa bassa ma senza idee e le azzurre a chiudere

ogni eventuale varco; Emma Iozzelli si ergeva a muro insuperabile nel gioco aereo difensivo, vanificando tutti i cross delle avversarie. Pochi attimi prima del fischio finale, un velocissimo contropiede eseguito da Silvia Fiorini e Carolina Morace, portava a due le reti azzurre con il tiro scoccato quasi dal fondo campo da Carolina. Nell'altra gara del gruppo la Germania sconfiggendo per 2-0 la Danimarca si qualificava anch'essa per le semifinali. Questa la classifica finale del Gruppo B: Italia 5, Germania 5, Norvegia 4, Danimarca 1; Italia classificata prima per differenza reti.

Questa la classifica del Gruppo A: Svezia 9, Spagna 4, Francia 4, Russia 0; Spagna classificata seconda per differenza reti

Il 9 luglio andavano in scena le semifinali. A Karlstad la Germania, grazie ad una rete di Bettina Wiegmann a sei minuti al termine, aveva la meglio sulla Svezia; mentre nella serata, a Lillestrøm, Italia e Spagna si incontravano per decidere chi di loro avrebbe incontrato le tedesche. La partita con la Spagna fu a senso unico, troppo deboli le iberiche per sperare di ribaltare un pronostico che le vedeva perdenti in partenza. A rompere l'equilibrio fu Rita Fiorini con una punizione dal limite, mentre le spagnole si aspettavano un cross in area Rita mirò l'angolino basso della porta difesa da Serra sorprendendola. Alla mezzora, per un fallo subito da Patrizia Panico, ancora la Fiorini batteva una pennellata punizione in area iberica a favore di Carolina Morace che, anticipava la sua marcatrice, e di destro batteva per la seconda volta la Serra nell'angolino opposto. Da questo momento fu accademia. La Morace colpiva l'esterno della rete; Rita Guarino sola davanti al portiere calciava sul fondo; la Fiorini tirava fiaccamente in porta; ancora la Morace aveva una splendida occasione confezionata da Cristina Murelli ma Carolina in mezza girata calciava male e la palla finiva alle stelle. Dopo questa serie di reti mancate, all'88', Angeles Parejo Jimenez accorciava le distanze per le spagnole.

L'Italia conquistava la finale per la seconda volta nella sua storia, avversaria la Germania finalista quattro volte.

Sabato 12 luglio, alle ore 20.30, allo stadio Ullevaal Stadion di Oslo, la signora Gitte Lyngo Nielsen arbitro della gara diede il via alla finale.

La partita vide da un lato una squadra determinata, sicura e senza pause: le tedesche; dall'altra una avversaria con poche idee e con le migliori giocatrici in cattiva condizione

o quantomeno al di sotto delle aspettative. Le azzurre ebbero per prime la possibilità di andare a rete ma Carolina Morace, servita da un lancio di Manuela Tesse, andava in contropiede e arrivata al limite dell'area affrontava dall'unica tedesca rimasta, la Jones, vedeva sfuggirle il controllo della palla. Gol mancato, gol subito. Al 23' Silvia Nannini si faceva rubare palla, Emma Iozzelli era costretta al fallo per fermare l'avversaria. Puntazione battuta da Sandra Minnert con un tiro lento e controllabile, Giorgia Brenzan andava incontro al pallone senza convinzione e quest'ultima andava lemme lemme in fondo alla rete azzurra. Alla mezzora Giorgia Brenzan si riabilitava salvando, con un'uscita alla disperata, sulla Meyer. Al 42' era Rita Fiorini a sfiorare il palo della porta tedesca; a pochi istanti dal termine uno splendido pallonetto di Florinda Ciardi veniva smanacciato in calcio d'angolo dalla Rottemberg.

Le speranze di raggiungere il pareggio svaniva ad inizio ripresa. Su calcio d'angolo Raffaella Salmaso di testa allontanava il pallone che veniva raccolto, al limite dell'area, dalla diciannovenne Birgit Prinz che faceva partire un tiro al volo che si infilava nell'angolino della porta italiana. Sotto di due reti l'Italia continuava a battersi con coraggio, avrebbe meritato il gol della bandiera, ma il portiere tedesco Rottemberg si superava in due occasioni su Carta e Ciardi.

Quasi allo scadere una spinta galeotta su Rita Fiorini poteva essere trasformata in rigore, ma l'arbitro danese fece continuare il gioco.

La Germania era campione per l'ennesima volta, confermando il suo dominio in campo europeo. Per l'Italia l'Europeo era ancora stregato

Queste le **presenze** delle azzurre:

11 Iozzelli

10 Tesse, Guarino, Brenzan.

9 Ciardi, D'Astolfo, Morace.

8 Fiorini.

7 Salmaso, Panico, Tavalazzi.

6 Bavagnoli, Carta, Cordenons, Nannini.

5 Deiana D..

4 Correrà.

3 Murelli.

2 Baldelli, Balducci, Piolanti, Ulivi, Zorri.

1 Antonini, Caprini, Iannuzzelli, Mannini.

Reti realizzate 23:

10 Morace

4 Fiorini

3 Carta

2 Guarino, Panico

1 Ciardi

1 autorete Freitas (Portogallo)

Reti subite 9:

8 Brenzan, 1 Antonini

Lamberto Bertozzi

ULTIMA ORA

ECCO LE DUE TORRI

Nel tardo pomeriggio di mercoledì, la Virtus Segafredo Bologna ha annunciato le prime due novità per la stagione 2022/23 in materia di giocatori. I due annunci si sono seguiti a distanza di pochissimo tempo. In rigoroso ordine cronologico si tratta di:

Jordan Mickey, ala grande di 203 cm, nato a Dallas il 9 luglio 1994. In NBA ha militato nei Celtics di Boston e nei Miami Heat, poi è approdato in Europa, dove ha giocato nel Chimki, nel Real Madrid e nello Zenit;

Ismaël Bako, pivot di 210 cm, è nato a Leuven in Belgio il 10 ottobre 1995. Dopo aver militato nella squadra della sua città, è passato all'Anversa, poi in Francia all'Asvel, infine in Spagna al Manresa; è anche una colonna della nazionale belga.

Il fedelissimo Mattia Largo, da una vita in bianconero, sarà il nuovo responsabile del settore giovanile, sostituisce Alessandro Abbio che ha ricoperto il ruolo nelle ultime due stagioni.

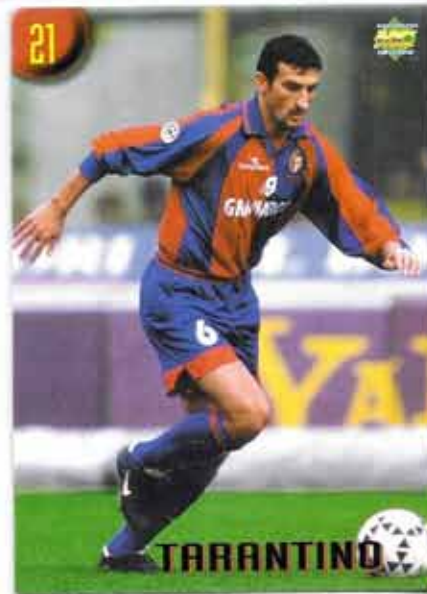
Ezio Liporesi



Il Bologna nelle figurine

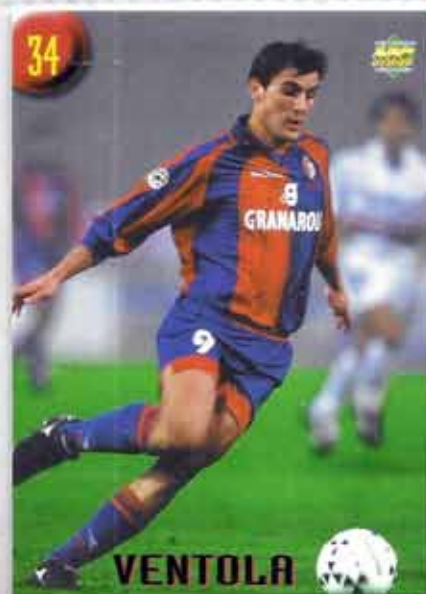
Casa Editrice

MUNDICROMO 1999-00





MUSEO BOLOGNA CALCIO





IL CALCIO CHE... VALE

Ex Rossoblu: **STEFANO CASALE**



L'ex centrocampista esterno Stefano Casale, dopo due stagioni tra i cadetti torna in Serie B col Bologna a stagione in corso (1992/93), giocando 21 partite e siglando 1 rete.

Inizia molto giovane la sua carriera da calciatore, torna in B con il Bologna a 21 anni, a stagione in corso. Come nasce il contatto? Andare in una piazza come Bologna che motivazioni le ha dato ?

"Tornavo in B dopo due stagioni tra i cadetti, uno dei quali costellato dalla promozione in A. Il mio passaggio al Bologna è avvenuto dalla Salernitana, che aveva delle ambizioni importanti".

Cosa ricorda dell'arrivo a Bologna: com'è stato l'impatto e l'inserimento in squadra con mister Bersellini ?

"Bologna era, ed è, un grande club con una storia bellissima. Naturalmente ero al settimo cielo, essendo una persona molto espansiva non ho mai avuto problemi di in-

serimento ovunque abbia giocato.

Bersellini era una persona molto perbene ed un allenatore preparato che perdeva molto tempo con i giovani: rammento ancora che andavamo via dal campo di Casteldebole quando era sopraggiunta la sera. Ho un ricordo meraviglioso dell'uomo e del professionista".

Le emozioni del debutto in serie B con la maglia rossoblù?

"Giocare al Dall'ara credo sia il sogno di molti calciatori, se poi ci mettiamo che io ero molto giovane... lascio solo immaginare la mia felicità".

Come compagni di squadra del centrocampo, aveva giocatori del calibro di Bonini, Stringara, Evangelisti, Gerolin: cosa ha appreso da ognuno di loro e cosa le hanno lasciato come esperienza per la sua carriera ?

"I miei compagni di centrocampo erano dei campioni, anche se un po' avanti con l'età, quindi cercavo di carpire da ognuno di loro qualcosa sul modo di stare in campo oppure il comportamento fuori dal campo".

La sua metà stagione al Bologna (1992/93), con Piero Gnudi presidente, è segnata da grossi problemi

La Gazzetta dello Sport

Al 40' Casale riesce a segnare il suo primo gol bolognese raccogliendo da mezzo metro un pallone respinto due volte da Quironi.

economici. I risultati non arrivano e, dopo una brutta sconfitta casalinga (5-0) con la Ternana, mister Bersellini viene sostituito da Aldo Cerantola. Come ha vissuto quel periodo ?

"E' vero, all'epoca c'erano grossi problemi economici che purtroppo non facilitarono il nostro cammino.

Una squadra costruita per vincere che si è trovata nelle sabbie mobili della zona salvezza, non riuscendo poi a salvarsi, e quindi concludendo con un'amara retrocessione, la seconda del Bologna a quei tempi in serie C".

Con Cerantola in panchina il Bologna ottiene cinque sconfitte e quattro pareggi. Che motivazioni si era dato sul fatto che non si riusciva a vincere, con attaccanti del calibro di Incocciati e Turkyilmaz?

"Quando i risultati non vengono, i primi a pagare sono sempre gli allenatori ed anche in quel caso fu così.

Cerantola e Bersellini erano due personaggi molto differenti tra loro, il primo un taciturno che scrutava tutti cercando di assumere un comportamento da sergente di ferro ma in fondo credo fosse davvero una brava persona.

Di Bersellini ho già detto prima ma potremmo parlarne per ore d'altronde la sua carriera parla da sola.

Il fatto che i risultati non arrivassero nonostante grandi campioni in squadra credo fosse determinato da tante situazioni, anche quelle societarie.

E comunque, il campionato di B ha dato prova molto spesso che è un campionato diverso dagli altri e che avere campioni non è sinonimo di vittoria".

Dulcis in fundo, nel reparto di centrocampo del Bologna attuale, c'è un giocatore che le piace di più, dove rivede le sue caratteristiche? In chiave mercato che nomi si sente di consigliare per fare il salto di qualità?

"Di questo Bologna mi piacciono molto Sansone ed Orsolini, ma direi che complessivamente sia una buonissima squadra guidata da un grandissimo guerriero.

Anche se siamo nel pieno del mercato non mi permetto di giudicare l'operato di nessuno e credo che i dirigenti sappiano se dove e quando intervenire.. Forza Bologna! Un saluto, a presto".



Un giovane Stefano con la maglia del Foggia in Serie B



Cinque anni dopo Bologna eccolo in Serie A con la maglia del Lecce

Valentina Cristiani



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



CHI ERA LADY GODIVA

Lady Godiva nacque nell'anno 990. Era una nobildonna anglosassone che andò in sposa al conte Leofrico di Coventry dopo essere rimasta vedova del primo marito.

Entrambi furono generosi benefattori di case religiose ("Godiva" è la versione latinizzata di "Godgyfu" o "Godgyfu", nome anglosassone che significa "regalo di Dio") e lei nel 1043 convinse Leofrico a fondare un monastero benedettino a Coventry. Tra gli altri monasteri che beneficiarono dei loro regali, si ricordano quelli di: Chester, Leominster, Evesham e Much Wenlock. Leofrico morì nel 1057 e Lady Godiva rimase nella contea fino alla conquista dei Normanni, risultando l'unica donna che, anche in seguito alla conquista, restò proprietaria terriera. Morì il 10 settembre del 1067.

Misterioso è rimasto il luogo di sepoltura: secondo alcuni si tratta della chiesa della Benedetta Trinità di Evesham, mentre secondo Octavia Randolph è la chiesa principale di Coventry. La leggenda riguardante Lady Godiva ebbe a che fare con il suo desiderio di prendere le difese della popolazione di Coventry oppressa dalle eccessive tasse imposte dal marito. Questi rifiutò sempre le richieste della moglie, che le voleva eliminare in parte, fino a quando le rispose che avrebbe accettato le sue volontà solo se lei avesse percorso le vie della città nuda a cavallo.

Lei non se lo fece dire due volte, e dopo aver pubblicato un proclama in cui imponeva a tutti i cittadini di chiudere finestre e porte, percorse le strade cittadine a cavallo, coperta solo dai suoi capelli.

Peeping Tom, un sarto, tuttavia non obbedì al proclama, realizzando un buco in una persiana per poter assistere al passaggio della donna e rimase, per punizione, cieco. Fu così che il marito di Godiva fu obbligato ad abolire le tasse.

A cura di Rosalba Angiuli



Foto dal WEB



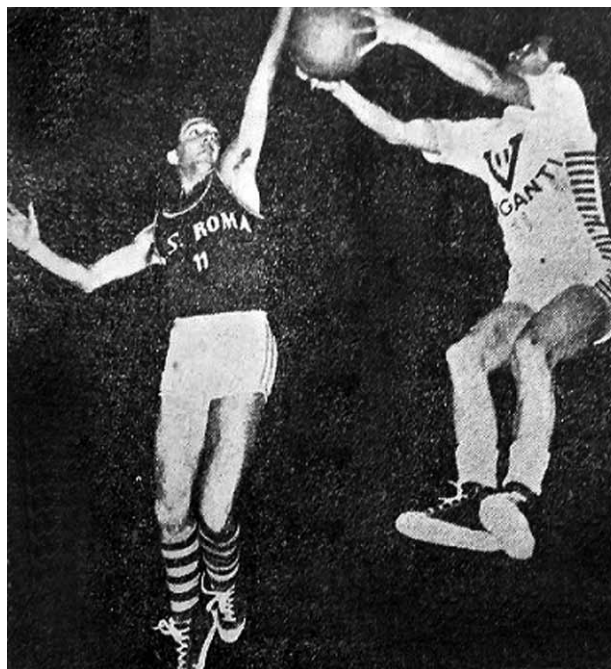
DALLO STADIO AL PALAZZO

Stadio e Palazzo dello Sport sono problemi di cui si parla da tempo e di cui, potremmo dire, si è sempre parlato a Bologna. La Virtus, dopo gli storici campi della Santa Lucia, della Sala Borsa, del Palazzo dello Sport, emigrò addirittura a Casalecchio e ora è "ospite" alla Fiera, in attesa di avere, forse, fra qualche anno un Palazzo di proprietà, ma già la prossima stagione dovrebbe saltellare tra Piazza Azzarita e Via Aldo Moro.

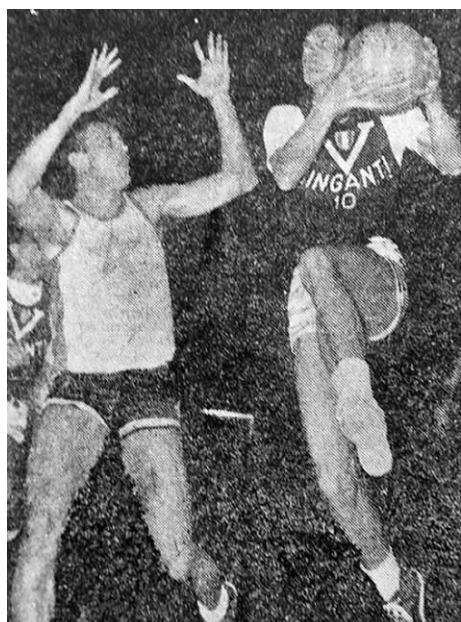
Il Bologna, dopo i mitici campi dei primi anni, dai Prati di Caprara, alla Cesioia, al "nobile" Sterlino, trovò in fondo presto una casa stabile in quello che è in piedi dal 1927 ed è intitolato a Renato Dall'Ara dal 1984. In attesa della sua ristrutturazione completa, un progetto ormai in piedi da tempo ma che fatica a partire, senza contare che è stata più volte scartata l'idea di uno stadio nuovo. Quindi sono entrambi problemi

di grande attualità, ma lo erano anche tantissimi anni fa, nel 1956. La pallacanestro bolognese, che allora vantava addirittura tre squadre nella massima serie, la Virtus, il Gira e la Motomorini (nel gennaio di quell'anno si trovarono addirittura ai primi tre posti della classifica, davanti le V nere, poi appaiate le altre due) proprio dopo l'estate del 1956 si trasferì dalla Sala Borsa al Palazzo dello Sport, un impianto modernissimo, da tanti anni atteso e i cui primi passi burocratici risalivano a quattro anni prima; ormai non se ne poteva più fare a meno, all'inizio del 1955 la Sala Borsa era stata chiusa per qualche tempo per motivi di sicurezza, poi riaperta con capienza ridotta. Sullo Stadio del 27 gennaio 1955 si legge a firma Roberto Tranquillo Fabbri: "Domenica prossima a Bologna la pallacanestro ritornerà, dopo quindici giorni di forzata assenza, in Sala Borsa. In altre parole le squadre petroniane potranno tranquillamente portare a termine i rispettivi campionati. L'annullamento della disposizione che vietava l'uso della sala Borsa per spettacoli sportivi è stato annunciato ieri sera dal Questore". Con il trasferimento in Piazza Azzarita non c'erano più timori. Dopo tanti anni finalmente la pallacanestro aveva la sua casa. La Virtus, dopo qualche amichevole, vi esordì in gare ufficiali alla seconda giornata del campionato 1956/57, il derby vinto contro il Gira, al supplementare, per 45-42, il 28 ottobre 1956. Non cambiò apparentemente nulla, le V nere erano rimaste imbattute nella stagione precedente nella "casa" di via Ugo Bassi, altrettanto successe nel 1956/57 in piazza Azzarita, però, dopo i cinque scudetti in dieci anni in Sala Borsa, al Palasport si dovette attendere vent'anni per un nuovo titolo tricolore.

E il calcio? incredibile a dirsi, ma già nel 1956 si parlava di ampliare l'allora Stadio Comunale. Il 16 novembre del 1956, Aldo Bardelli, sostenne questa tesi portando sei motivazioni che riassumo: 1) i massimi afflussi di spettatori della stagione precedente superavano le trentamila unità con un picco di oltre quarantamila contro la Fiorentina; 2) in occasioni delle tre gare con massima affluenza, i cancelli, su ordine delle autorità



Virtus-Roma - Negroni fermato da Ninchi
Virtuspedia.it



di Pubblica Sicurezza, i cancelli furono chiusi venti minuti prima della gara e quindi molti rimasero fuori; 3) la media spettatori della stagione precedente risentì del fatto che il Bologna partì male, se avesse sempre tenuto il ritmo della seconda parte si sarebbero avute molte più presenze; 4) la capienza del tempo era di 42.000 persone, 35.000 dichiarate in sede di collaudo, non certo un impianto enorme; 5) quando la pallacanestro era confinata in Sala Borsa con capienza tra i duemila e i tremila posti, si avevano anche le cariche della celere, con il passaggio al Palazzo dello Sport si sono avuti tra i sette e gli ottomila spettatori per il Trofeo Mairano e oltre seimila in campionato e anche altre discipline come la lotta greco-romana e le rotelle, senza parlare del pugilato, hanno avuto cornici di pubblico insperate; 6) Bologna con una squadra veramente forte può richiamare dall'Emilia e dalla Romagna folle ben superiori a quarantaduemila unità.

Quindi, concluse Bardelli, ampliare lo stadio era una necessità suggerita da semplici calcoli aritmetici. E il tifoso come si comportava: continuava a seguire, andando dallo stadio al palazzo (si leggeva sui giornali: dopo la partita di calcio i percorsi degli autobus partenti dallo Stadio saranno deviati verso il Palazzo dello Sport) e vivendo anche domeniche magiche. Il Bologna nella stagione 1955/56 non era partito bene, si temeva anche un'eventuale retrocessione, poi rimontò imperiosamente giungendo quinto, la Virtus aveva addirittura vinto trionfalmente il sesto scudetto, secondo consecutivo, con grande vantaggio e largo anticipo. La stagione successiva, 1956/57 il Bologna la concluse ancora con sole quattro squadre davanti, anche se con tre affiancate, la Virtus, intesta alla pari col Simmenthal alla fine del girone d'andata, finì poi seconda subito dopo l'Olimpia. Torniamo però alle domeniche magiche. Il 18 novembre 1956 il Bologna sconfisse la Spal 3-0, con reti di Pozzan, riprendendo un suo tiro respinto dal portiere, Cervellati, su cross di Pozzan, anticipando il compagno Pivatelli, e Pascutti, al termine di un'azione iniziata da Pivatelli e proseguita da Pozzan. Tutte le signature sono state messe a segno nell'ultimo quarto di gara e tutte vedono, come protagonista diretto o come suggeritore, Pozzan. Poco dopo, in Piazza Azzarita scontro al vertice tra Virtus e Stella Azzurra Roma che facevano parte di un quartetto che era composta anche da Benelli Pesaro e Simmenthal Milano. I romani vengono stritolati, 96-47 con 35 punti di Canna, 22 di Calebotta e 19 di Alesini, il magnifico trio Galliera. In testa rimase un trio. Sei giorni dopo fu il Benelli a crollare contro le V nere a Bologna e il 9 dicembre fu la volta del Simmenthal (in quel momento solitario capolista) ad essere sconfitto dalla Virtus che lo raggiunse in classifica insieme a Varese. Insomma tre capolista battute dai bianconeri nel giro di tre settimane. Il 23 dicembre fa molto freddo, scende anche la neve, il Bologna riceve il Genoa, rivale storico. Nel primo tempo gol su rigore di Pivatelli e un incidente a Pascutti che continua con la testa bendata. Dopo otto minuti della ripresa altro rigore, questa volta per il Genoa che pareggia. Il Bologna attacca, ma a dieci minuti dalla fine Pivatelli colpisce il palo, sembra non ci sia nulla da fare, ma tre minuti dopo, ricevuto il pallone da Pozzan, Pivatelli batte il portiere avversario e porta in vantaggio il Bologna. Tre minuti dopo Pascutti mette al sicuro il risultato: 3-1. La Virtus, già in atmosfera natalizia e meno brillante del solito, sconfisse comunque nettamente l'altra squadra romana, l'AS Roma, 67-46 con 21 punti di Canna. l'AS Roma nulla poté fare contro la fortissima Virtus che insieme all'Olimpia si laureò così campione d'inverno chiudendo uno splendido 1956 per le V nere sconfitte solo quattro volte in campionato nell'anno solare.

Ezio Liporesi



PILLOLE ROSSOBLU DAL WEB

Esce anche questa settimana una versione di pillole rosso-blù mignon in attesa di potervi dare più informazioni la prossima. Dopo la firma e l'annuncio di Ferguson, un altro scozzese alla corte di mister Sinisa, sembra essere in dirittura di arrivo anche l'acquisizione di Cambiasso. Quello che francamente preoccupa tutto il popolo del web di tempra bolognese sono le continue voci che Marko Arnautovic, a lungo corteggiato dalla Juventus, decida di rescindere prima del dovuto il contratto con il Bologna FC e



Foto B.F.C.

di accasarsi a Torino, a quel punto il buon Sartori non dovrebbe cercare solo il suo vice... La trattativa sembra, filtrando con il doppio setaccio le notizie con le quali le testate giornalistiche locali e non ci stanno bombardando, abbastanza instradata, tanto che l'incredibile addio tanto scongiurato nelle scorse settimane, potrebbe arrivare nelle prossime ore. A fare le bizze anche Svamberg che, dopo aver rifiutato ben 3 offerte di club di serie fra cui il Napoli, rimane in finestra e attende ancora l'ultimo treno buono per potersene andare da Bologna con un ricco contratto tra le mani e lasciando, però, anche un bruttissimo ricordo, una situazione che fa pensare in parte a quella di Diawara. I giocatori e soprattutto gli uomini seri e veri a cui bastava una stretta di mano penso si possano solo rivedere in cineteca. A questo punto nessuno di noi vorrebbe essere nei panni di Sartori, in cui però io e molti altri tifosi abbiamo ugualmente totale fiducia, diciamo però che forse neppure lui si aspettava lo scoppio di tante grane o granate, se preferite, al suo arrivo sotto le due torri.

Sul fronte Ilcic tra l'altro c'è stata un brusca frenata, il giocatore è a un bivio, di conseguenza tiene sia i tifosi dell'Atalanta a cui è molto legato che i dirigenti del Bologna in stallo, ancora non ha deciso e più passa il tempo e più si allontanano, secondo me, le serie possibilità di vederlo il prossimo anno vestire i nostri colori. Se poi la Juve ci "rubasse" anche Markone probabilmente queste possibilità scenderanno ancora, perché il buon giovane Raimondo e Barrow avrebbero a questo punto tutto il peso dell'attacco sul groppone, e poi...fa caldo e allora stanno bene tutti i tifosi che sono andati a seguito della squadra a Pinzolo fra le montagne, anche se quest'anno per via in parte del covid ma più che altro dell'assenza dei grandi nomi, le tribune sono sempre semivuote, ma non si poteva poi pretendere diversamente con una squadra che è più un cantiere aperto, speriamo solo nella salute del mister che con il corso del tempo possa migliorare il più possibile e che gli conceda concretamente di essere nuovamente sul campo e al telefono a condurre assieme a Sartori le trattative con il suo inconfondibile carisma.

Danilo Billi



LA PAGINA DELLE SUPPORTERS ROSSOBLU



Giochi d'acqua con la bella Francesca





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna